

L'OPINIONE

SEGRE / APAG.19

CINQUE VENEZIE
E LA GESTIONE
METROPOLITANA

Quattro (forse cinque) Venezia: ce n'è per tutti e così si chiarisce la singolarità di questa città che ha mille anni.

Le quattro (o cinque) Venezia e la futura gestione metropolitana

GIULIANO SEGRE

Quattro (forse cinque) Venezia: ce n'è per tutti e così si chiarisce la singolarità di questa città che ha mille anni, mille sfaccettature e un nome solo. Un vecchio Carosello diceva che le stelle sono tante, milioni: qui non siamo su quelle cifre, ma la lettura della entità "Venezia" è altrettanto impegnativa che la ricerca delle luci nello spazio.

Presi da un'isteria per le metriche potremmo iniziare da due: quella nell'acqua e quella sulla terra, quella degli autobus (più tram) e quella dei vaporetti (più people mover), quella della voga alla veneta e quella del moto ondoso, quella del dialetto padano e quella della lingua goldoniana; quella dei condomini con posto macchina e quella della porta sola; quella che le valigie te le porti tu e quella che chiami il taxi; quella che i bambini vanno a scuola da soli e quella che li devi accompagnare fin sulle scale; quella che acquista le provviste per la settimana e quella che compra una porzione al negozio sotto casa (se ancora c'è), e via così, tanto che a qualcuno viene in mente che bisogna spezzare il comune in Venezia 1 e Venezia 2.

Ma questa idea sconcertante, già presentata inutilmente tante volte, non è ri-

spettosa della storia e della realtà: è un'idea piccola che vuole fare della storia briciole disperse. Perché le Venezia in effetti sono più di una, ma con definizioni, interpretazioni, progettazioni ed esecuzioni più complesse, al limite della urgenza politico-economica e comunque più necessarie che non l'allocazione amministrativa di chilometri quadrati.

La ricerca presentata a M9 giovedì da Paolo Costa viceversa è rigorosa: riscontra quattro Venezia, definite secondo la loro natura (laguna o gronda lagunare) e il loro vissuto attuale (definito dall'ambiente sociale e dalle funzioni esplicitate). Queste quattro specie urbane costituiscono a loro volta il luogo della vita contemporanea a Venezia, sia quella materiale che quella politica. Le sei dimensioni non sono un cubo di Rubik, pur avendo le loro individualità, ma si snodano in un mantello operativo che si estende sul territorio e così ne definisce gli spazi urbani, stiracchiandoli o rinforzandoli. Talché il disegno amministrativo non corrisponde facilmente alla realtà amministrata e questa difformità va risolta, al pari di altre grandi città europee, accrescendo la capacità di governo.

Nel nostro Paese però si tende a affidare ogni piega amministrativa a un sogget-

to istituzionale differente e oggi opera in Venezia una maglia di responsabilità complessa. La proposta ancora sotto traccia è però quella di affidare molte responsabilità al nuovo venuto nella scala degli enti intermedi di natura amministrativa.

La legge del 2014 che introduce la Città metropolitana può essere davvero importante e contrassegnare l'attività del prossimo sindaco veneziano, per legge chiamato a attrezzare la metropoli. È una prospettiva che viene da lontano, dai primi anni Settanta con il lavoro di alcuni gruppi che diedero poi vita a capacità progettuali e di ricerca trasferite in una intenza pubblicistica, universitaria e dei centri studi deputati.

"Il rapporto su Venezia" di Costa, edito da Marsilio, ne riprende i temi e propone di invernarli nella futura gestione metropolitana, delegata a raffinare un ruolo nuovo, già evidente nella connessione Padova-Venezia-Treviso, primo passo per la costruzione della metropoli europea del Nord-est italiano.

